

## CENTO ANNI DELLA RIVISTA ITALIANA DI NUMISMATICA

Cento anni fa nel 1888, nell'Italia postunitaria, vari studiosi si riunirono «con l'intenzione di fondare un periodico che dall'opera collettiva tragga migliori auguri di prosperità e lunga durata» (1). Se queste furono le premesse, certamente a questi propositi si è tenuto fede nel corso della lunga esistenza della *Rivista Italiana di Numismatica*. Inoltre, sempre nella premessa di questo nuovo periodico si legge: «la Rivista non fisserà limiti» (2) di sorta ai diversi contributi, da qualsiasi parte provengano, ribadendo un concetto di libertà ed apertura che tuttora permea le pagine della pubblicazione. Vi è poi l'auspicio, realizzato nel 1892, di «fondare una Società Italiana di Numismatica a similitudine di quelle che fioriscono presso altre nazioni» (3). Questa era l'idea del Maggiore Vergano, dei fratelli Gnechchi e presto divenne realtà. Si concretizzava così, verso la fine del sec. XIX, l'ideale di un giusto inserimento della Numismatica Italiana nel concerto europeo, nel senso, da più parti sentito in quegli anni, di una apertura della cultura italiana al clima di quella delle altre nazioni europee con cui si trovava ad operare, ora che l'Italia aveva finalmente raggiunto la sua unità nazionale. La nuova pubblicazione veniva anche a sostituire le varie pubblicazioni periodiche che a diverso titolo e con alterne fortune avevano tenuta alta la tradizione degli studi numismatici italiani (4) nei diversi Stati preunitari nella prima metà del secolo XIX, con le personalità a tutti note del Sestini (1750-1832), del Borghesi (1781-1860), del Cavedoni (1795-1865), del Fiorelli (1823-1895), del Fabretti (1816-1894) e di diversi altri (5).

Con il suo nascere la RIN italiana giunge quando alcune consorelle esistevano già da 50 anni, come la *Revue Numismatique* dal 1836 e il *Numismatic Chronicle* dal 1838, prima dal 1836 *Numismatic Journal*, o da meno anni come la *Revue Belge de Numismatique* dal 1842, la *Numismatische Zeitschrift* dal 1869 e la *Zeitschrift für Numismatik* di Berlino dal 1874. La RIN appare pertanto in leggero ritardo rispetto a queste prime pubblicazioni di alto valore scientifico, tuttavia in largo anticipo, se riferita alle altre numerose iniziative analoghe sorte in altre nazioni europee e poi extraeuropee. Talune di queste 'vecchie' pubblicazioni continuano ancora oggi ed hanno mantenuto inalterato negli anni il loro prestigio scientifico, altre sono morte o si sono trasformate, seguendo le evoluzioni dei tempi (6).

Nella sua lunga e nobile esistenza si sono alternati sulle pagine della RIN oltre trecento collaboratori con una felice simbiosi, che appariva già alla nascita, tra studiosi inseriti in una posizione, diciamo

---

(1) «RIN», I, 1888, p. X.

(2) «RIN», I, 1888, p. XI.

(3) «RIN», I, 1888, p. XII.

(4) A p. XI della «RIN», I, 1888 in nota appare un lungo e dettagliato elenco di tutte le pubblicazioni periodiche apparse in Italia nel secolo XIX, prima della RIN. Cfr. F. PANVINI ROSATI, *La «Rivista Italiana di Numismatica» annate dal 1888 al 1942*, in ristampa anastatica, Padova s.d. (ma 1978), A. Ausilio Editore, pp. 3.

(5) Sulla storia degli studi numismatici nell'800 in Italia vedi il recente contributo di N. PARISE nel Convegno di Acquasparta (28-29 maggio 1988), in corso di stampa. Ringrazio l'amico e collega per gli utili suggerimenti generosamente fornitimi.

(6) J.-B. GIARD, *L'évolution de la numismatique antique au XIX<sup>e</sup> siècle*, «SNR», 65, 1986, pp. 167-174 senza per altro un accenno alla *Rivista Italiana di Numismatica*. Una trattazione di questo periodo con ottica molto ampia è in E.E. CLAIN-STEFANELLI, *Numismatics an ancient science, The Museum of History and Technology*, Paper 32, Washington 1965, pp. 34-36; prevalentemente compilativo L. TONDO, *La «Rivista Italiana di Numismatica» dei primi decenni*, in «Rassegna Numismatica», A. Ausilio Editore, Padova, II, 79, n. 5, pp. 26-28.

così, ufficiale e studiosi collezionisti appartenenti ai più disparati settori della vita sociale italiana, ma con una netta prevalenza di rappresentanti dell'imprenditoria industriale lombarda. Infatti la Numismatica come scienza deve molto all'apporto dei collezionisti, dai cui ranghi sono sorti studiosi di prima grandezza anche in tempi recenti; e la vita stessa della RIN oscillerà tra questi due poli che saranno anche i suoi punti ad un tempo forti e deboli. Forti in quanto grazie al contributo di studiosi e collezionisti privati essa rimarrà sempre ai massimi livelli di informazione e non subirà condizionamenti di sorta, preferendo chiudere che piegarsi a pressioni esterne, come vedremo più avanti; debole in quanto soprattutto con l'affermarsi in seguito dello Stato fascista accentratore ed autoritario, vedrà appannata la sua presenza a vantaggio di pubblicazioni diciamo più di regime e non riuscirà ad essere espressione di un grande centro di elaborazione culturale, come lo sono oggi ad esempio le riviste inglese, francese, americana e austriaca, per non parlare di quelle dell'Est europeo che nascono proprio in funzione di un Istituto di ricerca scientifica (7). Entro questi due poli si snoda la vicenda complessa ed estremamente interessante della vita della RIN. Tentare di tracciarne un rapido profilo è impresa estremamente difficile, in quanto sarebbe opportuno un confronto con la realtà della Società Italiana di Numismatica e del suo gruppo dirigente di cui la RIN è espressione, e con la società italiana del tempo, con le sue idee e le sue istanze. Cercheremo di farlo tenendo presente il filo rosso dei diversi direttori che si sono avvicendati dall'inizio ad oggi, nella difficile impresa di dirigere la RIN. Tuttavia una storia completa dovrebbe toccare anche i numerosi componenti del comitato di redazione, gli stampatori ed i membri dei Consigli Direttivi della Società Italiana di Numismatica, che hanno fatto da sfondo alla vita della RIN.

È indubbio che anche se l'Italia può vantare qualche primato nell'uscita dei primi periodici dedicati interamente alla Numismatica, tuttavia l'idea di una Rivista italiana nasce dal confronto con la produzione straniera. Le idee erano già mature per un periodico che fosse espressione della scienza italiana al pari di altre esperienze, quali ad esempio le missioni archeologiche nel Mediterraneo, che iniziano proprio dopo l'adesione dell'Italia alla Triplice Alleanza nel 1882 (8). È mancata finora una riflessione sulla storia recente degli studi di Numismatica, a differenza dell'ampio dibattito che si è aperto per la storia degli studi di archeologia e che ha investito in particolar modo il periodo del ventennio fascista. Infatti dopo lo sforzo catalogico di un Fabretti a Torino e di un Fiorelli a Napoli assistiamo ad un disimpegno operativo in questa direzione a differenza di altre nazioni, si pensi solo ai Cataloghi del Museo Britannico, e ad una continuità della Numismatica nella Archeologia e nella Storia dell'arte antica, secondo le correnti estetiche del periodo. Naturalmente esiste poi una relazione tra studi di numismatica e collezionismo italiano postunitario, unitamente alla costituzione di una struttura universitaria più funzionale ed articolata, con particolare attenzione anche a discipline cosiddette marginali quali la numismatica e la medaglistica. Tale stato di cose perdura fino agli anni venti, quando anche nei nostri studi si avverte quella tendenza ad un generale inaridimento della ricerca numismatica, forse dovuto «al più generale disperdersi e 'consumarsi' di una classe intellettuale formatasi attorno ai

(7) V. l'ultima pubblicazione periodica apparsa: «Berliner Numismatische Forschungen» I, 1987, espressione del Gabinetto Numismatico dei Musei di Berlino-Est (RDT).

(8) Per questo periodo storico in relazione alla cultura antiquaria in Italia v. il recente convegno: *L'archeologia italiana nel Mediterraneo fino alla seconda guerra mondiale*, a cura di V. LA ROSA, Centro di Studi per l'archeologia greca C.N.R. Catania 1986, in particolare M. PETRICIOLI, *Le missioni archeologiche italiane nei paesi del Mediterraneo: uno strumento alternativo di politica internazionale*, pp. 9-31; M. TORELLI, *Archeologia italiana in patria e all'estero. Appunti per una storia della politica della ricerca*, *ibidem*, pp. 189-201. Sul «fervore numismatico milanese», v. V. LA ROSA, *Paolo Orsi: una storia accademica*, Catania 1978, estratto da «Arch. Sto. per la Sicilia Orientale», 74, 1978, p. 36; ID., *Archeologia e imperialismo da F. Halbherr a R. Paribeni*, in «Rivista di Storia della storiografia moderna», VIII, n. 2-3, 1987, pp. 75-90.

primi tempi post unitari» (9). D'altronde chi ha provato a svolgere ricerche sul "territorio", ha notato come la bibliografia numismatica sia di estremo interesse e talvolta di elevato valore fino agli anni venti appunto, per cadere poi in un vuoto assoluto colmato solo da qualche eccezione, per riprendere solo negli anni cinquanta (10) di questo secolo, con il rinnovo ormai generalizzato di tutta la ricerca numismatica italiana.

In questo breve profilo iniziamo dalla direzione di Solone Ambrosoli (1851-1906) che resse la RIN per due anni dal 1888 al 1889. Sono i due anni in cui si gettano le basi di tutta l'attività futura. La RIN si apre a tutti gli aspetti della numismatica antica, medievale e moderna, con una particolare attenzione anche alle medaglie, non solo del glorioso passato rinascimentale e barocco, ma anche a quelle più recenti delle guerre risorgimentali e alle moderne.

Segue il lungo periodo della direzione di Francesco (1847-1919) ed Ercole Gnecci (1850-1932). L'ampio arco di tempo, ben ventotto anni, il più lungo tra tutte le direzioni, è forse uno dei più fertili per la vita della RIN. Sulle sue pagine si avvicendano articoli di estremo interesse, destinati a divenire altrettanti punti di riferimento nella crescita della scienza numismatica non solo in Italia, ma anche all'estero. Numerose sono le notizie di ritrovamenti, di ripostigli e di monete, di nuove pubblicazioni, di problemi di metodo che vengono affrontati nel trentennio dal 1890 al 1917. Dal 1892 la RIN diviene organo della Società Italiana di Numismatica allora istituita, e da questo momento le vicende della Rivista e della Società si intrecceranno; tuttavia il legame conferirà alla RIN il carattere ancora più ufficiale, di espressione della numismatica italiana. È il periodo in cui appaiono i famosi articoli del Papadopoli sulla monetazione veneziana (11), del Dattari sulle monete alessandrine, del Maurice sulle zecche tardo antiche, del Laffranchi sulla monetazione romana, del Kunz sulle zecche medievali italiane, del Magnaguti sulle monete mantovane, del Castellani sulle monete papali, del Marchisio e del Cunietti sulle monete sabaude, del Malaguzzi sulle monete bolognesi, etc. I volumi sono densi di informazioni, di ampio formato e di un ragguardevole numero di pagine, un vero 'monumentum' ai due fratelli di cui soprattutto Francesco collabora incessantemente in ogni numero della RIN, con note ed appunti di numismatica soprattutto romana imperiale, partendo dalla realtà della sua collezione che poi conuirà nel Medagliere del Museo Nazionale Romano di Roma.

Intanto nel 1912 veniva fondata a Roma l'Istituto Italiano di Numismatica per impulso di un gruppo di studiosi, tra i quali si segnala la Cesano (12) e nel 1913 usciva il primo numero della nuova pubblicazione periodica «*Atti e Memorie*» dell'Istituto, destinata a fare una certa concorrenza alla RIN, anche se mostra subito una netta prevalenza di interesse per la monetazione greca e romana, mentre nella RIN sembra prevalere in quegli anni, accanto alla monetazione classica, anche quello per la monetazione medievale e moderna, frutto questo dello spiccato collezionismo della borghesia finanziaria ed imprenditoriale o della aristocrazia agraria che tendeva a formare raccolte complete, con pezzi unici, varianti interessanti, nuovi esemplari inediti di zecche poco note, etc. Sarebbe interessante ri-ettere sulla natura di questo collezionismo tra otto e novecento, che sta alla base di tanta produzione

(9) M. TORELLI, op. cit., a nota 8, p. 191. Recentissima la sintesi di S. LANARO, *L'Italia Nuova, identità e sviluppo 1861-1988*, Torino 1988, p. 158.

(10) Dal 1952 ha inizio la direzione della RIN, da parte di Oscar Ulrich Bansa, dal 1954 iniziano gli *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* diretti da L. Breglia ed in generale, da quegli anni si nota un risveglio della ricerca numismatica in tutto il territorio nazionale.

(11) A. SACCOCCI, *Nicolò Papadopoli studioso di numismatica*, in *Una città e il suo museo. Un secolo e mezzo di collezioni civiche veneziane*, Venezia 1988, pp. 168-172, cfr. C. ARCANTONI, *Nicolò Papadopoli. Note biografiche*, *ibidem*, p. 167.

(12) Cfr. N. PARISE, *Cesano, Secondina Lorenza Eugenia*, sub v. in *Diz. Biografico degli Italiani*, XXIV, 1980, pp. 132-136, in parto 132.

scientifica a cavallo dei due secoli (13).

Alla fine del primo con itto mondiale viene chiamato alla direzione Ludovico Laffranchi (1875-1952), uno dei maggiori numismatici italiani di questo secolo, che ebbe anche l'onore della medaglia della Società Numismatica Inglese nel 1952. Conservatore delle Raccolte Numismatiche milanesi diede un significativo impulso alla RIN, inserendola in un circuito più internazionale per il breve periodo (1918-19) in cui fu responsabile della pubblicazione.

Successivamente dopo un biennio in cui appare una direzione redazionale, con il nome di Angelo Francesco Romagnoli, per il periodo 1920-21, la RIN inizia un periodo di particolare difficoltà, per cui non compare il nome di un direttore, fino a quando l'incarico venne assunto da Gianluigi Cornaggia Castiglioni (1880-1964) per gli anni dal 1924 al 1929. Particolare impulso in questo periodo è dato agli studi di medagliistica, mentre sembrano venir meno le segnalazioni di ritrovamenti e di attività varie con l'eccezione dei saggi del Monneret De Villard sulle monete barbariche. Il formato è ridotto e così il numero di pagine e la pubblicazione si avvia ad un periodo di crisi. Infatti in questo momento si ha uno iato nelle pubblicazioni che dura ben dieci anni dal 1930 al 1940 sul quale non si ha alcuna documentazione negli archivi della Società Italiana di Numismatica (14). Le possibili cause di questa cesura vanno ricercate evidentemente nel periodo storico nel quale la RIN e quindi la Società Italiana di Numismatica si trovavano a vivere: il Fascismo. È indubbio come la linea politica dei componenti della Società Italiana di Numismatica fosse essenzialmente liberal-democratica, espressione dell'imprenditoria industriale e finanziaria e della nobiltà impegnata nelle professioni della nuova Italia, sorte dopo l'esperienza della prima guerra mondiale, che mal vedevano l'affermarsi sempre più sicuro e penetrante nella vita culturale italiana delle nuove idee. Soprattutto non veniva accettata accanto ad una ideologia totalitaria ed antilibertaria, la vuota esaltazione della romanità. Sono questi gli anni della adesione al Fascismo a Milano di Serafino Ricci (15), a Padova di Luigi Rizzoli (16), a Roma di S. Lorenza Cesano (17) come di numerosi altri numismatici italiani. Non è quindi improbabile che la RIN abbia sospeso le pubblicazioni per non soggiacere a tale linea e a tale spiegazione sembra di poter risalire attraverso una documentazione orale, raccolta proprio in quegli ambienti di tradizione antifascista liberale, che tanto furono attivi in Lombardia negli anni dell'apogeo del Fascismo in Italia.

Significativa sotto questo profilo la ripresa della pubblicazione della RIN nel 1940 sotto la direzione di Serafino Ricci (1868-1943), collaboratore di Giacomo Boni nei lavori di scavo al Foro di Roma nel 1903, ma successivamente evolutosi in senso 'accademico', intriso di retorica e di idealismo crociano, visto nella sua più corriua enunciazione (18). Si veda in particolare la sua introduzione al volume

(13) Mancando una trattazione d'insieme si vedano singoli contributi in G. GORINI, *Monete antiche a Padova*, Padova 1972 e G. GORINI, A. SACCOCCI, P. VISONA', *Monete e medaglie a Venezia*, Venezia 1977; P. VISONA', *Sul collezionismo numismatico a Vicenza nel '500: appunti per un'indagine*, in *Monete Romane al Museo di Vicenza*, Vicenza, Museo Civico 1977, pp. 6-8; F. PANVINI ROSATI, *La Numismatica a Firenze: collezioni, collezionisti e numismatici tra il Medio Evo e l'età moderna*, «Bollettino Numismatico» di L. Simonetti, Firenze, VII, n. 6, dicembre 1970, pp. 4 ss.; ID., *La collezione numismatica in Pelagio Palagi artista e collezionista*, Bologna 1976, pp. 345-349.

(14) Ringrazio il dr. A. Moretti e il dr. C. Johnson che hanno fatto per me la ricerca negli archivi della Società, senza giungere ad alcun risultato apprezzabile.

(15) G.G. BELLONI, *Serafino Ricci*, «RIN», XXI-XXII 1943, p. 4; G. BASCAPE', *Serafino Ricci*, «Italia Numismatica» 16, 1965, p. 185; V. LA ROSA, Paolo Orsi, cit., p. 35, nt. 124.

(16) Lo dimostrano oltre ai documenti presenti nell'Archivio del Museo Bottacin di Padova, le sue pubblicazioni sulla 'italianità' della Corsica ed altri lavori in linea con il regime fascista.

(17) L'adesione della Cesano data dal 1941-42, cfr. N. PARISE, art. cito a nota 12, p. 135.

(18) Si veda in proposito il lavoro: *Monetazione imperiale Romana, funzione capitale dell'Impero nella Storia della civiltà*, Atti del V Congresso dell'Istituto di Studi Romani, Roma 1938.

*Storia della Moneta in Italia*, Padova 1937, che si muove nel senso sopraddetto (19). Non diversa da questa, fu la direzione, tenuta solo per il 1943, da Giorgio Nicodemi, responsabile al momento delle collezioni numismatiche del Comune di Milano, con cui giungiamo al secondo con itto mondiale. Infine con la direzione del conte Sormani Andreani Verri nel 1947 si ha la ripresa della tradizione liberale e borghese, laica ed autonoma, che era stata la linea del glorioso passato della RIN. Con un volume ponte corrispondente al periodo 1944-47 si riprende, dopo il secondo con itto mondiale (20), senza tuttavia una vera problematica, per altro difficile da definire dopo lo sfascio della guerra e certamente dopo la battuta d'arresto avvenuta nel collezionismo e nello studio, ed anche per la mancanza del supporto di un grosso centro di ricerca, che a differenza di quanto era accaduto all'estero, continuasse a lavorare nonostante le difficoltà contingenti.

Si giunge così alla direzione di Oscar Ulrich Bansa (1890-1982) (21) assunta nel 1952 con un'arguta premessa (22) e durata per ben dodici anni, con una interruzione tra il 1959 e il 1961, quando la RIN fu diretta dall'Ing. Vico D'Incerti (1902-1988). Furono questi anni fecondi ed attivi, di vera rinascita per la RIN. Venne modificato il formato, che è quello attuale, riducendolo da quello più ampio che aveva avuto nel periodo 1941-51 ed i volumi riprendono ad ospitare articoli di estremo interesse, da quelli di Rago sulle monete greche, a quelli del Bertelè sulle monete bizantine, del Babinger sulle monete ottomane, del Tribolati sulle monete milanesi, del Grierson sulle monete papali, del Pagani sulle monete italiane moderne etc. La guida esperta ed incisiva dell'Ulrich inizia a ricollocare la RIN ai vertici della produzione italiana, per quanto dal 1954 si accompagna la nascita della nuova rivista dell'Istituto Italiano di Numismatica, gli *Annali*, che proseguiranno con uscite inizialmente annuali fino al 1957, per poi diradarsi nel tempo. Ma non vi fu con itto tra le due pubblicazioni, anzi complementarità, essendo quella romana dedicata prevalentemente alla numismatica antica e alla attività dei Medaglieri dei Musei Italiani e delle Soprintendenze, sotto la guida intelligente e valida di Laura Breglia. Intanto dopo l'uscita del fondamentale libro: *Moneta mediolanensis*, Venezia 1949, l'Ulrich Bansa prosegue nella sua crescita scientifica ed intellettuale che lo porta al conferimento della medaglia della Royal Numismatic Society nel 1959; inoltre l'insegnamento all'Università di Padova (1948-1963) conferiva prestigio e valenza scientifica ad una direzione che segna il cambiamento nella linea della RIN. Questa si avvia a divenire un periodico di respiro europeo, attento alla più viva problematica della scienza numismatica. Vi compaiono in particolare due saggi sulla numismatica longobarda (23), che segnalano un nuovo studioso destinato ad assurgere ai più alti vertici della disciplina numismatica: Ernesto Bernareggi (1917-1984) (24). Cessando nel 1967 la direzione dell'Ulrich Bansa per limiti d'età, gli succede degnamente E. Bernareggi. Mai si potrà dimenticare la carica di innovazione, che egli ha introdotto nella RIN, la sua profonda cultura e sensibilità umana e la sua apertura all'Europa. Durante i cinque anni della sua direzione il livello della pubblicazione si man-

---

(19) Nell'introduzione si legge: "L'autore sarebbe lieto che, in un momento fortunato della vita nazionale fascista, nella quale l'Italia ha finalmente il suo Impero... la gioventù studiosa trovasse modo... di formarsi una coscienza numismatica nazionale», pp. VI-VII.

(20) Significativo l'appello dell'allora Segretario della Società Italiana di Numismatica Antonio Pagani (1895-1965), che inizia con «Ricominciare» (cfr. «RIN», 1944-47, p. 63).

(21) E. BERNAREGGI, *Oscar Ulrich Bansa*, «RIN», 83, 1982, pp. 293-294; G. GORINI, *ibidem*, pp. 294-295.

(22) Si istituisce un paragone tra la Rivista e la vita umana: «è anziana... ma è anche pronta a guardare lontano e con serenità... se giovani energie rinvigoriscono la Famiglia Onorata», p. V.

(23) In particolare: *Le monete dei Longobardi nell'Italia Padana e nella Tuscia*, «RIN», 1963 e *Problemi di numismatica longobarda: Il tremisse di Ariperto con Iffo*, «RIN», 1965.

(24) G. GORINI, *Ernesto Bernareggi*, «RIN», 86, 1984, pp. 233-238; «NAC», XIII, 1984, pp. 8-9; «NAC», XIV, 1985, pp. 6-10.

tiene alto, vi compaiono sempre nuovi ed interessanti lavori, mentre significativamente un numero, quello del 1968, celebrativo degli 80 anni della RIN, viene dedicato ai giovani ricercatori ed anche questo è un segno dei tempi che mutano (25). Escono nel 1968 e 1969 gli indici della Numismatica a cura di E. Bernareggi e della Medaglistica a cura di C. Johnson e in Italia la numismatica si avvia a divenire definitivamente una disciplina universitaria a pieno titolo.

Accanto ad alcuni docenti di chiara fama, si aggiungono nuovi giovani studiosi che ricoprono posti nelle Soprintendenze e nei Musei Civici e Statali, ed altri si avviano all'insegnamento universitario. Già nel 1961 Roma aveva ospitato il Congresso Internazionale di Numismatica (26), ma dopo quello di Copenhagen del 1967 (27), un nuovo corso sembra pervadere tutta la ricerca di antichistica in Italia, merito in parte di Bianchi Bandinelli e della sua scuola e per la Numismatica in particolare di L. Breglia e dei suoi allievi, ma anche altre Università continuano la tradizione di un insegnamento specialistico, così Bologna, Padova, Milano e Catania.

Nel 1972 E. Bernareggi fonda con un gruppo di Amici una nuova rivista: *Quaderni di Numismatica ed Antichità Classiche* nel vicino Canton Ticino (Svizzera) e lascia la direzione della *Rivista* che viene assunta da F. Panvini Rosati, ordinario di Numismatica Greca e Romana nell'Università di Roma, e studioso di spicco nel panorama della numismatica italiana. Questi dirige la RIN fino al 1979, mentre dal 1980 la responsabilità direttiva è di chi scrive queste note.

Questo ultimo quindicennio di vita della RIN è troppo recente per poter esprimere un giudizio che possa risultare obiettivo, sulla validità e sul significato del lavoro fatto, e quindi fermiamo a questi anni la storia centenaria della RIN.

Questa continua oggi ad essere organo di informazione e di dibattito libero ed aperto a tutte le voci della numismatica italiana e straniera senza preclusioni di sorta, convinti come siamo, che il libero e sereno confronto delle opinioni sia il massimo rispetto della libertà dei singoli studiosi. Il volume che qui si presenta ne vuole essere una eloquente testimonianza, presentando quaranta contributi di studiosi italiani e stranieri. Ciò è stato possibile in quanto assecondati da un Comitato di Redazione e da un Consiglio Direttivo della Società Italiana di Numismatica illuminato ed attivo, che rinnova e continua la tradizione di mecenatismo e di disponibilità che era stata una caratteristica dei tempi migliori di vita della Società. L'augurio è di proseguire sulla traccia lasciata dai tanti studiosi che ci hanno preceduto, tenendo alta la fiaccola della nostra scienza e della tradizione numismatica italiana che si raccoglie intorno alla RIN.

GIOVANNI GORINI

Direttore della Rivista Italiana di Numismatica

---

(25) Il Bernareggi nella introduzione (p. 7 n.n.) accenna alle «quattro generazioni di studiosi che si sono avvicinati in questi ottant'anni nella collaborazione alla Rivista, con questo fascicolo... si giunge alla 5<sup>o</sup>» e l'uscita del volume coincide anche con il sorgere della contestazione giovanile nelle Università europee ed italiane.

(26) Vedi gli Atti, Roma 1965. Il Congresso aveva avuto come Direttore L. Breglia, come Segretario F. Panvini Rosati e all'Ufficio Redazionale A. Stazio ed E. Pozzi.

(27) G. GORINI, *Il Congresso Internazionale di Numismatica*, «Annali I.I.N.» 12-14, 1965-67, pp. 237-245.